



COMUNE DI PALERMO

AREA DELLA RAGIONERIA GENERALE, TRIBUTI E PATRIMONIO

Il Ragioniere Generale

C.A.P. 90133

C.F. 80016350821

Via Roma, n. 209 - 90133 PALERMO

Tel. 0917403601 - Fax 0917403699

Sito internet www.comune.palermo.it

E_MAIL ragioneriagenerale@comune.palermo.it

Ai Sigg.ri Dirigenti

E, p. c. Al Sig. Assessore al Bilancio

Al Sig. Segretario Generale

Prot. n. 139604 del 20.02.2019

Oggetto: attuale quadro della finanza pubblica e necessità ricorso alle opportunità di sviluppo fornite dai fondi di matrice extra comunale.

E' alle SS.LL. noto che, relativamente al Fondo di solidarietà comunale (FSC) e percentuali di perequazione, l'art.1, comma 921 della legge n.145/2018, Legge di bilancio 2019, ha confermato il taglio di 564 milioni subito dai Comuni per effetto del decreto 66/2014, circostanza questa che comporta la necessità di un riallineamento strutturale degli equilibri di bilancio del Comune di Palermo, posto che il detto taglio si traduce in minori introiti strutturali, a legislazione vigente, per € 5.830.326,00.

Ancora, i commi 892-895 della citata legge di bilancio 2019, prevedono l'erogazione di un contributo "*a titolo di ristoro del gettito non più acquisibile dai comuni a seguito dell'introduzione della TASI*" per ciascuno degli anni dal 2019 al 2033, a valere su un fondo quantificato in 190 milioni annui.

Il fondo di che trattasi, che l'art.1, comma 870, della Legge n.205/2017 (Legge di Bilancio 2018) aveva fissato in 300 milioni di euro, per l'anno 2019 ed i seguenti è fissato in 190 milioni di euro, con una riduzione pari al 37 %. Nell'anno 2018, il trasferimento riconosciuto al Comune di Palermo è stato pari ad € 5.582.289,61 e lo stesso, sulla base di una stima, a seguito della Legge di bilancio 2019 assumerà il valore di € 3.535.450,09, con una riduzione strutturale pari ad € 2.046.839,52.

Il superiore taglio ai trasferimenti dello Stato, seppure con circoscritto riferimento all'anno 2019, è stato eliminato dal Parlamento in sede di conversione del D.L. 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la Pubblica Amministrazione.

Alla luce di quanto sopra, pertanto, può affermarsi che il taglio alle risorse di derivazione statale disposte dalla Legge n.145/2018 ammonta ad € -5.830.326,00 per l'annualità 2019, e ad € -7.877.165,52 per le annualità successive.

Sicché, in atto gli equilibri di bilancio sono perturbati a causa delle *supra* descritte misure contenute nella Legge di bilancio 2019 e gli stessi andranno ripristinati attraverso un emendamento allo schema di bilancio 2019/2021 approvato dalla Giunta comunale, ovvero una successiva variazione di bilancio, relativamente alla quale sono già state individuate le relative coperture.

Il superiore quadro di finanza pubblica si completa con la previsione legislativa di accantonamento al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (FCDE), che nel triennio 2019/2021 comporterà un obbligo di accantonamento crescente pari, rispettivamente, ad 95,6 milioni di euro nel 2019, a 106,6 milioni di euro nel 2020 ed a 112,2 milioni di euro nel 2021.

Ulteriori obblighi di accantonamento discendono, poi, dal Fondo Rischi spese legali, che nel solo 2019 deve assumere il valore di 9,2 milioni di euro, da quello relativo all'avvenuto superamento dei disallineamenti crediti/debiti con le società partecipate, che impone un accantonamento pari a 11 milioni di euro, nonché dalla dilazione trentennale del disavanzo tecnico da riaccertamento straordinario dei residui, la cui quota annuale è pari a 13,2 milioni di euro ⁽¹⁾.

Questo è il sintetico e rigidissimo quadro legislativo attuale nell'ambito del quale posso individuarsi eventuali margini di espansione della spesa corrente e in conto capitale a valere su risorse finanziarie proprie, il quale, in assenza di modifiche e/o nelle more che queste siano approvate dal Parlamento, impone alle SS.LL. lo sforzo di assumere, anzitutto, appropriate misure volte alla riconduzione entro parametri di congruità di taluni contratti di servizio vigenti, nonché a sviluppare un'efficace azione dei propri Uffici ai fini dell'intercettazione delle molteplici occasioni di finanziamento costituite dai fondi comunitari – rispetto ai quali l'Ufficio Fondi Extracomunali offre uno straordinario supporto – e da quelli di matrice statale.

Appare, anche, necessario coniugare la superiore esigenza con quella di cercare di individuare, nell'ambito delle finalità perseguitate dalle erogazioni extra comunali, possibili forme di finanziamento degli attuali servizi comunali, la cui copertura finanziaria in atto è assicurata con risorse proprie.

L'importanza crescente della programmazione comunitaria e statale nelle politiche di sviluppo locale, sia in termini di risorse disponibili che di opportunità tematiche, può e deve rappresentare un elemento propulsore nella direzione del conseguimento dei molteplici obiettivi che deve conseguire la Pubblica amministrazione, l'unico, comunque, nell'attuale quadro della finanza pubblica, idoneo ad individuare nuovi margini di spesa.

IL RAGIONIERE GENERALE

F.to Dott. Bohuslav Basile

⁽¹⁾ Occorre, da ultimo, segnalare i riflessi sul bilancio che a legislazione vigente saranno prodotti dalla scadenza del termine fissato relativamente all'applicazione del c.d. "metodo semplificato" nella gestione del FCDE, che, in assenza dei più volte auspicati correttivi da parte dell'ANCI, comporterà la necessità di ripianare in un solo triennio l'attuale differenza sussistente tra il valore minimo obbligatorio di accantonamento e quello effettivamente accantonato (al 31.12.2017 pari a circa 195 milioni di euro), nonché a quelli derivanti dall'applicazione della previsione di cui all'art.1, comma 862 della Legge n.145/2018, a mente della quale *Entro il 31 gennaio dell'esercizio in cui sono state rilevate le condizioni di cui al comma 859 riferite all'esercizio precedente, le amministrazioni diverse dalle amministrazioni dello Stato che adottano la contabilità finanziaria, con delibera di giunta o del consiglio di amministrazione, stanziano nella parte corrente del proprio bilancio un accantonamento denominato Fondo di garanzia debiti commerciali, sul quale non è possibile disporre impegni e pagamenti, che a fine esercizio confluisce nella quota libera del risultato di amministrazione, per un importo pari:*

- a) al 5 per cento degli stanziamenti riguardanti nell'esercizio in corso la spesa per acquisto di beni e servizi, in caso di mancata riduzione del 10 per cento del debito commerciale residuo oppure per ritardi superiori a sessanta giorni, registrati nell'esercizio precedente".
- b) al 3 per cento degli stanziamenti riguardanti nell'esercizio in corso la spesa per acquisto di beni e servizi, per ritardi compresi tra trentuno e sessanta giorni, registrati nell'esercizio precedente;
- c) al 2 per cento degli stanziamenti riguardanti nell'esercizio in corso la spesa per acquisto di beni e servizi, per ritardi compresi tra undici e trenta giorni, registrati nell'esercizio precedente;
- d) all'1 per cento degli stanziamenti riguardanti nell'esercizio in corso la spesa per acquisto di beni e servizi, per ritardi compresi tra uno e dieci giorni, registrati nell'esercizio precedente".